

COMUNE DI QUARRATA

PROVINCIA DI PISTOIA



PIANO STRUTTURALE

Art. 92 LR 65/2014

QUADRO CONOSCITIVO DOC.4 Atlante delle frazioni

SINDACO
Marco Mazzanti

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Francesca Marini

DIRIGENTE AREA VALORIZZAZIONE
E SVILUPPO DEL TERRITORIO
Ing. Iuri Gelli

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Caterina Biagiotti

GARANTE DELL'INFORMAZIONE
E DELLA PARTECIPAZIONE
Anna Maria Venturi

PROGETTO URBANISTICO
Arch. Riccardo Luca Breschi
Arch. Andrea Girdali

STUDI GEOLOGICI E
IDROLOGICO-IDRAULICI
Raggruppamento Temporaneo di Professionisti
Capogruppo Dott. Geol. Gaddo Mannori

Consulente studi idraulici
ing. Simone Galardini - D.R.E.Am. Italia



Indice generale

Premessa.....	3
Il territorio comunale e le frazioni.....	3
1. Utilità e obiettivi dell’Atlante.....	3
2. Cenni storici sul territorio comunale.....	4
3. L’individuazione delle frazioni.....	5
4. Le frazioni.....	8
5. Gli spazi comunitari.....	9
Bibliografia.....	10
Schede di sintesi delle frazioni.....	11
Frazione N. 1 - QUARRATA.....	11
Frazione N. 2 - LA CATENA.....	14
Frazione N. 3 - TIZZANA.....	16
Frazione N. 4 - COLLE.....	18
Frazione N. 5 - BURIANO	19
Frazione N. 6 - LUCCIANO	21
Frazione N. 7 - MONTEMAGNO	23
Frazione N. 8 - CAMPIGLIO.....	25
Frazione N. 9 - SANTONUOVO.....	27
Frazione N. 10 - VALENZATICO.....	29
Frazione N. 11 - BARBA.....	31
Frazione N. 12 - S. ANTONIO.....	33
Frazione N. 13 - FERRUCCIA.....	34
Frazione N. 14 - VIGNOLE.....	36
Frazione N. 15 - CASINI.....	38
Frazione N. 16 - CASERANA.....	40

Premessa

Il presente testo riprende l'Atlante delle Frazioni redatto per il primo Piano Strutturale Comunale dagli architetti Giuseppe Cinà e Nicola Giuntoli e dai loro collaboratori. Il testo originale è stato parzialmente modificato al fine di renderlo uno strumento conoscitivo implementabile nel tempo, senza valenza progettuale né contenuti di esplicito indirizzo per gli strumenti urbanistici, ma di utile supporto alla conoscenza della storia e l'attuale caratterizzazione del territorio comunale analizzato frazione per frazione. Il paragrafo "Cenni storici sul territorio comunale" è inserito ex-novo e inquadra in una cornice generale i riferimenti storici presenti nelle schede di ciascuna frazione. La popolazione, la densità di abitanti e la dotazione di servizi per ogni singola frazione è stata aggiornata all'inizio del 2015. I paragrafi 1, 2 e 3 di ciascuna frazione sono riportati come nel testo originale, con eventuali integrazioni evidenziate in corsivo, mentre i paragrafi 4 di ciascuna frazione (di indirizzo per il regolamento urbanistico), sono stati cassati rispetto al testo originale.

Il territorio comunale e le frazioni

1. *Utilità e obiettivi dell'Atlante*

Il presente Atlante si pone come un primo strumento di conoscenza per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- delineare lo spessore storico e culturale dell'articolazione frazionale del territorio quarratino; fornire ad essa riferimenti fondativi, statutari, di avvio ad un successivo e più articolato processo di definizione delle identità frazionali, da attivare non solo all'interno degli strumenti urbanistici ma anche in altre sedi di interazione sociale;
- identificare gli interventi che interessano più direttamente le singole frazioni, anche al fine di consentire un confronto più "interessato" con le generali previsioni degli strumenti urbanistici;
- porre le basi per una maggiore identificazione degli abitanti con i luoghi di appartenenza, al fine di stimolarne l'esigenza di una effettiva valorizzazione delle risorse locali;
- porre le basi infine per una maggiore diffusione di luoghi di interesse comunitario.

Esso è articolato sulla base di una scheda tipo, redatta per ogni frazione, contenente una sintesi conoscitiva e una propositiva, organizzata secondo i seguenti punti:

- una selezione di dati d'inquadramento generale, atti a comprendere alcuni aspetti costitutivi della realtà socio-territoriale;
- i riferimenti storici, utili a inquadrare alcuni elementi di distintività delle vicende socio-politiche e territoriali;
- gli elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico, che suggeriscono una lettura del processo insediativo dell'area e delle sue attuali condizioni; tale lettura offre una sintesi dei caratteri insediativi e delle "risorse" del territorio, che vanno tenuti in conto nei successivi atti di piano;
- i luoghi di interesse comunitario; in questa parte si argomenta la presenza o la carenza di luoghi di interesse comunitario nella frazione, e gli spazi eventualmente fungibili in tal senso.

2. Cenni storici sul territorio comunale

Epoca romana

Il territorio quarratino è stato insediato in modo diffuso solo a seguito delle bonifiche romane. In epoca etrusca il territorio quarratino era costituito da acquitrini e paludi, e si hanno tracce di insediamento solo sui colli, come a Tizzana. Il toponimo Quarrata è correlato alla centuriazione quadrata che ne caratterizzava il territorio, ed i nomi delle frazioni di Lucciano, Buriano, Tizzana, Valenzatico, sono ipoteticamente riferibili a proprietari romani degli appezzamenti (Lucius, Burius, Titus, Valentius).

La matrice storica dell'insediamento quarratino, e in generale dell'area Pistoia-Prato-Firenze, deve molto alla centuriazione agraria compiuta dai romani, per bonificare e suddividere i territori. Il modulo quadrato delle centurie misurava 20 acti, circa 706 metri, a loro volta divisi in sottomoduli di circa 353 metri. L'orientamento dei moduli, che nella successiva centuriazione della pianura Firenze - Prato segue l'asse principale della piana (inclinazione di circa 33° rispetto al nord), nella pianura di Pistoia delimitata dall'Ombrone (e nel centro storico di Firenze) seguiva precisamente i punti cardinali (II sec. D.C.). IN raccordo tra questi due sistemi di centuriazione, ne esisteva un terzo, con asse Quarrata-Vignole-Agliaiana, con orientamento intermedio, esteso nella piana tra Pistoia e Prato. I limiti centuriali erano costituiti da fossi, strade, muretti, filari, siepi e altro, di cui oggi spesso non resta traccia, ma in alcuni casi il tracciato del limite è ripreso come riferimento dagli elementi fisici antropici susseguiti nei secoli.

Medioevo

Durante il medioevo, con l'occupazione Ostrogota (V sec.) e poi Longobarda (VI sec.) si suppone che il territorio abbia subito una prima fase di abbandono, a cui seguì dal VII-VIII secolo, con l'affermarsi del cristianesimo, l'organizzazione territoriale per pievi, cioè le chiese battesimali diffuse correlate alla cattedrale della città (la pieve di Santa Maria a Quarrata è citata nel Diploma di Ottone III del 998, mentre quella di San Giovanni a Montemagno è più tarda di almeno due secoli) e lo sviluppo di poteri locali spesso legati al potere ecclesiastico (le famiglie Guidi e Cadolingi). I centri principali vengono accastellati (oggi rimangono le rovine del castello di Tizzana) e vengono realizzate chiese longobarde (San Bartolomeo a Tizzana, sulle orme del castello, risale al 1100 e oggi è del tutto modificata). Il memoriale del Vescovo di Pistoia Ildebrando Guidi, del 1132, individua in Montemagno e Quarrata i centri principali dell'epoca, e descrive un'agricoltura incentrata su vite e cereali. Nel Liber Censum del 1200 si hanno notizie da cui si deduce che Tizzana era già un Comune e durante gli scontri tra Guelfi e Ghibellini si alternò sotto i domini di Pistoia e Firenze. Nel XIII secolo, secondo il Liber Focorum, attribuendo una media di cinque abitanti a nucleo familiare) il territorio comprendeva 4600 abitanti circa, con una media di 100 abitanti a kmq, elevata per quel tempo, così suddivisi per comune rurale:

- Quarrata 1600 abitanti
- Tizzana 810 abitanti
- Montemagno 2150 abitanti
- Vignole 480 abitanti

Tra XII e XIV secolo furono realizzate opere di sistemazione idraulica rilevanti nel territorio pistoiese, con la costruzione dell'alveo artificiale della Bure e della Brana, e successivamente dello Stella, nel quale furono convogliati i corsi d'acqua che dal Montalbano confluivano nell'Ombrone, riducendo notevolmente i fenomeni di impaludamento, sebbene il successivo apporto di detriti rese presto necessaria la realizzazione di complessi canali di sgrondo (il Dogaia, e nel Settecento il Colecchio). Vignole e Quarrata.

XIV-XVII secolo

Nel XIV e XV secolo si sviluppò l'appoderamento del territorio ed il sistema mezzadrile che ruotava intorno alla struttura villa-fattoria-casa colonica-podere. Nel 1415 le podesterie pistoiesi erano Serravalle, Larciano, Montale e Tizzana, quest'ultima composta dalle collettività di Castra, Conio, Montemagno. Il nuovo sistema agrario produce tracce che ancora oggi qualificano il territorio di Quarrata (ne sono esempio la Villa La Magia, villa il Corniolo, Villa Baldi). Nel XVI secolo Cosimo I de' Medici istituì la Bandita della Magia, una riserva privata di caccia medicea. Il successore di Cosimo, Francesco I, commissionò la Villa La Magia. Nel 1626 Ferdinando II de' Medici istituì ufficialmente la riserva privata di caccia del Barco Reale (4000 ettari racchiusi in 53 km di muro alto 2 metri), sulla base dei terreni accumulati nel corso di generazioni dai Medici.

Periodo Granducale

Con il passaggio dai Medici ai Lorena nel 1737, furono abolite le riserve di caccia vincolate, e furono avviate riforme che promuovevano il sistema mezzadrile e davano l'attuale forma al paesaggio collinare: si sviluppa l'appoderamento del territorio per la produzione di olio, vino e cereali, si costruiscono numerose case coloniche che tuttora qualificano il territorio, si rinnovano le architetture religiose (chiesa di S. Stefano a Lucciano, chiesa di S. Michele Arcangelo a Buriano, nuova chiesa di S. Germano a Santonovo, e nel XIX sec. nuova pieve di Quarrata e affresco della cupola della chiesa di Lucciano).

Il Novecento

Lo sviluppo industriale e la crisi della mezzadria porta anche a Quarrata l'abbandono della collina e lo sviluppo urbano della pianura, con insediamenti manifatturieri e residenziali che dal dopoguerra prendono le forme di un "boom" edilizio con espansione a macchia d'olio intorno ai nuclei della piana, tanto che nel 1959 la denominazione del Comune passa da Tizzana a Quarrata (già vi si erano trasferite da decenni le sedi politiche e amministrative), che si configura come città di fondazione novecentesca intorno alla piazza del mercato e ai pochi insediamenti lineari originari. La manifattura risente dell'influenza pratese con la produzione tessile conto terzi, prima in case bottega poi in zone industriali. La presenza del legno dei boschi del Montalbano consente uno sviluppo di imprese familiari di lavorazione del legno per realizzazione di mobili che poi si specializza in produzione di mobile imbottito, caratterizzato dalla connessione tra spazi di produzione e mostre per la commercializzazione dei prodotti lungo le principali arterie viarie della piana, che ricordano le vivaci strip mall americane, che diventano meta domenicale delle famiglie del boom economico. Con lo sviluppo edilizio ed economico si consolidano anche alcuni servizi per l'istruzione (asili, scuole dell'obbligo, succursale del Liceo artistico), l'aggregazione (circoli, attrezzature sportive, parrocchie, sedi associative, scuole musicali e locali di ritrovo), per la cultura (cinema-teatro, biblioteca, ecc.), e servizi sociosanitari (centro sanitario, servizi per bambini e adolescenti, servizi per diversamente abili).

A fine secolo si assiste anche ad un ritorno alla collina sia come seconde case che come prime case immerse in un contesto paesaggistico di pregio. A questo si aggiunge la diffusione dell'agriturismo e del bed and breakfast. La produzione di olio, pur rimanendo una componente di rilievo dell'economia locale, non assume l'importanza di un tempo ed il paesaggio non è più sostenuto da un lavoro quotidiano di tutela del delicato assetto idrogeologico e delle sistemazioni agrarie a terrazzamento.

La produzione di vino permane in aree pedecollinari, legata prevalentemente ad aziende specializzate e supportata dalla Denominazione di origine controllata.

La produzione cerealicola ha subito una drastica riduzione, mentre si espande nella piana quarratina la produzione florovivaistica che fa centro a Pistoia. Già a fine secolo si contavano 154 aziende vivaistiche nel quarratino, facilitate dalle caratteristiche morfologiche del territorio e dal microclima.

Il bosco è poco sfruttato a fini economici e la rete di sentieri e servizi del Montalbano potrebbe essere meglio valorizzata in un'ottica sovracomunale.

Il XXI secolo

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dall'invecchiamento della popolazione, dall'immigrazione, dalla terziarizzazione dell'economia, dalla globalizzazione della produzione manifatturiera, da un'ultima fase di forte espansione edilizia, di rigenerazione delle aree industriali dismesse, e di infrastrutturazione del territorio, a cui è seguita l'attuale fase di crisi economica sovranazionale. Tra fine anni Novanta e Duemila è stata riqualificata l'area ex-Lenzi (famiglia che negli anni '20 del Novecento era stata pioniera della produzione del mobile a Quarrata) nel cuore del capoluogo, che oggi è strutturato come un piccolo ma denso centro urbano europeo, ricco di spazi e servizi pubblici.

La villa La Magia, finito il mondo mezzadriale, non svolgeva più il ruolo di villa-fattoria ed è stata acquisita e restaurata dal Comune che ne ha fatto un centro civico, destinando una parte ad incubatore di impresa di innovazione del settore mobile e design.

Oggi tra gli aspetti più urgenti da affrontare a livello sovracomunale si citano la prevenzione del rischio idraulico, la rigenerazione urbana, il riuso degli stabilimenti e delle abitazioni vuote o sottoutilizzate, il rilancio dell'economia, la risposta alla domanda di social housing, la promozione della mobilità sostenibile.

Il sistema insediativo oggi è caratterizzato ancora da una divisione in frazioni, rappresentate da un centro principale, Quarrata, da un sistema di centri secondari di pianura che sono andati espandendosi finora, e da un sistema di centri secondari di collina che hanno maggiormente mantenuto la morfologia storica e che conservano un maggior rapporto con il paesaggio agrario circostante.

3. L'individuazione delle frazioni

Il territorio di Quarrata è stato nel tempo suddiviso e ricomposto in distinte parti al mutare delle circoscrizioni religiose e delle articolazioni dei poteri politico amministrativi.

Tuttavia l'assetto dei distretti civili e quello dei distretti ecclesiastici hanno individuato delle articolazioni territoriali spesso non corrispondenti. Questo fatto rende oggi più difficile la ricostruzione della formazione delle comunità e dei territori di pertinenza.

Per compensare la parziale carenza di elementi conoscitivi su cui fondare una condivisa ridefinizione dell'articolazione delle frazioni si è proceduto alla loro individuazione sulla base dei seguenti riferimenti:

- il “principio di appartenenza” (dei luoghi a una data frazione) deducibile dal sapere comune, dalla consuetudine o dalla memoria, così come rilevato a partire dalle conoscenze dei numerosi quarratini che si sono espressi sull’argomento, modificando i perimetri proposti in un primo momento direttamente sulla cartografia;

- i limiti parrocchiali, identificati (indicativamente) con le strade che ne definiscono - o ne attraversano - le aree di margine.

A un primo esame l’articolazione delle parrocchie si pone come la testimonianza più forte dell’articolazione delle comunità locali all’interno delle circoscrizioni amministrative. Al fattore di identità di carattere religioso si sommano, come noto, altri fattori distintivi che investono le sfere culturale e socio-economica in senso lato. Tuttavia il confronto tra il mosaico delle parrocchie e i confini delle altre ripartizioni (amministrative in primo luogo, ma anche naturali, infrastrutturali, ecc.) mostra significative differenze, a loro volta in continua trasformazione.

Un dinamismo fisiologico, che trova nelle parrocchie una struttura sufficientemente resistente (e soggetta anch’essa a “conflitti di confine”, come è stato tra Valenzatico e Montemagno o tra Ferruccia e Vignole) ma incapace di rappresentare compiutamente l’articolazione socio-territoriale del territorio.

Di conseguenza la perimetrazione di base fornita dalle parrocchie è stata sottoposta a verifiche, sulla base del “principio di appartenenza”, delle informazioni derivanti dal sapere degli abitanti ma anche sulla base delle peculiarità fisiche e funzionali del territorio. Corpi idrici, percorsi, limiti di proprietà, tipi di copertura del suolo hanno concorso a definire una delimitazione del territorio spesso rispondente a quelle che oggi possono essere individuate come frazioni.

In un momento in cui la realtà delle frazioni, molto viva nel sentire della popolazione adulta, è messa in discussione da stili di vita e usi del territorio che in buona parte la ignorano, la delimitazione operata assume il compito non solo di consolidare il valore dell’appartenenza ma anche di offrire una sponda a un progetto sociale che voglia rendere operante il senso della comunità e del territorio in cui si identifica. Le frazioni individuate sono le seguenti:

- | | |
|----------------|------------------|
| 1 - Quarrata | 9 - Santonovo |
| 2 - Catena | 10 - Valenzatico |
| 3 - Tizzana | 11 - Barba |
| 4 - Colle | 12 - S. Antonio |
| 5 - Buriano | 13 - Ferruccia |
| 6 - Lucciano | 14 - Vignole |
| 7 - Montemagno | 15 - Casini |
| 8 - Campiglio | 16 - Caserana |

LE LOCALITA' FRAZIONALI NEI DOCUMENTI CENSUARI E PARROCCHIALI

	Denominazioni	Censimento 1936 Comune di Tizzana Località individuate	Censimento 1961 Frazioni geografiche, centri, nuclei abitati	Censimento 1971 Sezioni censuarie	Attuali sedi delle Parrocchie
1	Quarrata	*	*	*	*
2	Lucciano	*	*	*	*
3	Buriano	*	*	*	*
4	Tizzana	*	*	*/ Colle	*
5	Santallemura	*			*
6	Colle	*			*
7	Montemagno	*	*	*	*
8	Santonuovo	*		*	*
9	Campiglio	*			*
10	Valenzatico	*	*	*	*
11	Pontassio	*			
12	Spazzavento	*			
13	Santalluccio	*			
15	Montorio		*	*	
16	Forrottoli		*	*	
14	La Catena		*	*	
17	Vignole		*	*	*
18	Barba		*	*	*
19	Caserana		*	*	

20	Ferruccia		*	*	*
21	Casini		*	*	*
22	Olmì			*	
23	Violina				*

LE FRAZIONI: POPOLAZIONE E SUPERFICI

	Popolazione al 1991	Popolazione al 21/10/ 2001	RESIDENTI AL 31/12/2015 (DATO UFFICIO ANAGRAFE)	Superficie ha	Densità territoriale ab/ha
1 - Centro Capoluogo	8311	8382	10342	738,56	14
2 - La Catena	1681	1722	2084	305,7	6,82
3 - Tizzana	736	839	856	229,4	3,73
4 - Colle	211	202	217	156,71	1,38
5 - Buriano	195	196	239	361,91	0,66
6 - Lucciano - Montorio - Bracali	634	763	764	436,86	1,75
7 - Montemagno - Forrottoli	712	802	820	550,83	1,49
8 - Campiglio	214	339	393	136,41	2,88
9 - Santonovo	1195	1223	1481	456,1	3,25
10 - Valenzatico	1805	2012	2178	316,57	6,88
11 - Barba	908	1355	1338	124,59	10,74
12 - Sant' Antonio	388	250	269	27,1	9,93
13 - Ferruccia	1025	1085	1330	161,1	8,26
14 - Vignole - Olmì	1192	1480	1678	223,3	7,51
15 - Casini - S.Biagio	879	1185	1226	170,95	7,17
16 - Caserana	840	872	1027	255,1	4,03
Totale	20.926	22.707	26242	4651	5,64

4. Le frazioni

Il quadro conoscitivo contenuto nel presente documento è implementabile e aggiornabile con successivi approfondimenti, da elaborare prevalentemente in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici, incrociando saperi esperti e saperi popolari, al fine di individuare un terreno di comune riconoscimento, un percorso di sviluppo che istituisca un rapporto fecondo tra passato e presente. Si tratta di individuare l'identità delle frazioni, i segni della sua permanenza o dell'indebolimento, le attività distintive (se ce ne sono); si tratta di confrontarsi con la storia locale, le testimonianze storiche nell'architettura, i segni della cultura materiale, gli aneddoti, i racconti che fanno la biografia di un territorio.

Un tale lavoro dovrebbe coinvolgere i cultori della storia di Quarrata, i cittadini, gli anziani, il mondo delle associazioni da un lato e quello delle istituzioni dall'altro.

Le circoscrizioni religiose

Il "Liber focorum" (1244) descrive l'assetto dei sociale e territoriale del distretto pistoiese. Nel territorio di Quarrata sono censiti i quattro comuni rurali di Quarrata, Tizzana, Montemagno e Vignole nonché le comunità di Valenzatico, S. Donato, Campiglio, S. Gregorio, S. Simone, S. Lorenzo, Pancole, Montorio, Buriano e Colle.

Intorno a Quarrata gravitavano le comunità di Lucciano, Montorio, Buriano, S. Lorenzo, Pancole.

Su Tizzana, affrancato dai vincoli feudali, e libero comune nel 1240 circa, gravitavano le circoscrizioni relative alle chiese di S. Bartolomeo, S. Simone, S. Maria a Colle e la "cappella de Capinca".

Su Montemagno gravitavano le circoscrizioni di Campiglio, Valenzatico, S. Gregorio e Ponte. Vignole era suddivisa nelle circoscrizioni di S. Biagio, S. Michele e S. Donato.

I quattro comuni avevano una popolazione di 1160, 810, 2150 e 480 abitanti. Per il medioevo una densità altissima: 100 ab/kmq .

Le chiese parrocchiali del territorio di Quarrata erano dipendenti, nel XIII sec., dalle due pievi di Quarrata e di Montemagno (quest'ultima almeno due secoli più tarda).

Dalla pieve di Montemagno dipendevano le parrocchie di S. Clemente a Valenzatico, S. Martino a Ponte e S. Michele a Vignole; S. Biagio e S. Gregorio dipendevano dalla pieve di Quarrata, ma erano comprese nei territorio di Vignole e Montemagno; inoltre le due chiese presenti nel comune rurale di Vignole appartenevano a due pievi diverse.

(da Rauty N., 1988)

5. Gli spazi comunitari

L'Atlante individua gli spazi comunitari di ciascuna frazione.

Il territorio di Quarrata è storicamente connotato da una chiara articolazione in frazioni, fino a metà del '900 costituite da minuscoli nuclei abitati. Una significativa carenza, comune a tutte le frazioni, è la diffusa carenza di luoghi comunitari, luoghi di incontro rappresentativi dell'identità della comunità locale. Soprattutto si riscontra la mancanza di "piazze", tipologia spaziale di cui la Toscana è riconosciuto luogo d'elezione, ciò a motivo del particolare processo di popolamento del territorio quarratino e delle vicende storiche che lo hanno interessato.

Alcune frazioni possiedono una articolazione morfologica, una composizione delle funzioni abitative, una struttura della mobilità, nonché una localizzazione di spazi non edificati, al cui interno una "piazza della frazione" potrebbe trovare una efficace integrazione spaziale e funzionale; altre no.

Dunque la costituzione di un luogo di valenza comunitaria non va orientata esclusivamente all'obiettivo di realizzare una piazza ma a quello di individuare uno spazio - e una funzione - come luogo di incontro degli abitanti della frazione, aperto e/o chiuso, sia esso una piazza (o un giardino, un'area a verde attrezzato) o una struttura edilizia o ambedue.

Cosa potrebbe accogliere una struttura edilizia che si definisca come luogo di interazione sociale? Si tratta di immaginare un luogo di incontro e di attività tendenzialmente per ogni frazione che:

- risponda a delle esigenze specifiche, se ci sono, alla frazione di appartenenza;
- si integri funzionalmente con quelli delle altre frazioni, offrendo un contributo specifico alla domanda di spazi di socializzazione e di servizio alla scala comunale.

In questi centri potrebbero essere svolte funzioni per la socializzazione dei giovani o degli anziani, o per le attività di associazioni di volontariato, convenzionate o meno con il Comune per l'erogazione di alcuni servizi, per lo svolgimento di attività a supporto della gestione della cosa pubblica ("affido" di beni artistici, cura di spazi verdi ecc.); potrebbero esservi accolti uffici di informazione e di orientamento al lavoro, o anche attività di formazione; potrebbero trovarvi sede biblioteche locali, laboratori artistici, giardini didattici, orti per anziani, campi sportivi, spazi per mostre, laboratori informatici. Essi potrebbero anche accogliere quei servizi che comunque, in funzione della dotazione minima di spazi pubblici previsti dalla legge, il Comune è chiamato a predisporre.

Queste strutture potrebbero interessare immobili di proprietà pubblica o risultare da forme di convenzionamento pubblico/privato. Esse potrebbero essere realizzate secondo diverse condizioni di operatività ma in ogni caso le azioni connesse alla definizione di un centro di attività di interesse locale si concretizzano in questi due obiettivi:

- definire, probabilmente non per tutte le frazioni, la funzione di una struttura di servizio alla singola frazione e al comune nel suo insieme;
- definire, nei differenti casi e per quanto possibile alla luce delle conoscenze attuali, le condizioni materiali e spaziali che ne rendono realistica la previsione.

All'interno delle schede del repertorio non sono affrontati questi problemi ma sono solo fornite alcune indicazioni circa le soluzioni che allo stato delle conoscenze appaiono praticabili in un rapporto di coerenza con l'assetto urbanistico di riferimento. La verifica della operatività di tali indicazioni e i successivi necessari approfondimenti sono rinviati agli studi di redazione degli strumenti urbanistici.

Avvertenza

All'interno delle schede i "Servizi esistenti" sono citati quando si distinguono per la loro unicità (ad es. il parco della Magia, il campo di calcio) mentre sono esclusi quelli generici (ad es. le aree verdi e le piccole aree sportive).

Nella trattazione si fa distinzione tra luogo pubblico, cui viene riferita un'utenza generica, e luogo di interesse comunitario, inteso come spazio utilizzato da un gruppo sociale che vi si identifica o magari si adopera per mantenerlo tale. Il luogo pubblico è predisposto dall'amministrazione in risposta a un fabbisogno misurato in termini di "standard", il luogo di interesse comunitario è invece uno spazio di socializzazione essenziale al consolidamento dell'identità della frazioni.

Bibliografia

- Aa. Vv., *Quarrata, storia e territorio*, a cura della Cassa rurale e artigiana di Vignole, FMG Studio Immagini, 1991.
- Aa. Vv., *Quarrata. Per una conoscenza del territorio comunale*, a cura dell'Assessorato all'Urbanistica di Quarrata, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 1995.
- Barni C., *Villa La Magia. Una dimora signorile nel contado pistoiese (secc. XIV-XIX)*, Casa editrice Edam, Firenze, 1999.
- Buccarelli F., *Quarrata. La guida*, Settegiorni, Pistoia, 2000.
- Comune di Quarrata, *Gli Antichi Statuti di Quarrata*, a cura di M. C. Monti, Opera Minima srl, Prato, 1996.
- Diocesi di Pistoia, *Annuario 1996*, Pistoia.
- Gai L., *Quarrata dalle origini all'età comunale*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, 1986.
- Mazzei G., *Terra e gente del montalbano pistoiese*, Omnia Minima Ed. srl, Prato, 1994.
- Nassini C., Zagli A. (a cura di), *Un passato vicino. Memorie e materiali di ricerca per una storia di Agliana, Montale, Quarrata nel XX secolo*, Sograte srl, Città di Castello, 1999.
- Pinagli M. G., *Il territorio del Montalbano e Villa La Magia. Il senso della memoria tra passato e presente*, Gli Ori, Pistoia, 2006.
- Rauty N., *Storia di Pistoia, I, Dall'Alto Medioevo all'età precomunale. 406-1105*, Firenze, Le Monier, 1988.
- Ristori M., *Le divisioni agrarie di Roma nel territorio pistoiese*, Bollettino degli Ingegneri, n.3, 2002

Schede di sintesi delle frazioni

Frazione N. 1 - QUARRATA

SCHEDE DI SINTESI

Superficie: 738,5 ha

Residenti al 31/12/1991: 8.311

Residenti al 21/10/2001: 8.382

Residenti al 31/12/2015: 10.342

Istituzioni civili

Casa Comunale, Polizia municipale, Carabinieri, Uffici ASL n. 3.

Luoghi di culto

Pieve di S. Maria Assunta, documentata a partire dal X secolo, ricostruita e ingrandita nel 1876; chiese dei S.S. Simone e Giuda Taddeo a Santallemura (XIII sec., ricostruito nel 1640 e ampliato nel '900), di S. Lorenzo al Colle (XII sec.), di S. Giuseppe Artigiano (1965).

Associazioni e gruppi di interesse

Centro di ascolto Caritas "Santa Maria Assunta", Banda comunale Giuseppe Verdi, C.R.I., Centro culturale Sbarra Don Dario Flori, Pro Loco, Gruppo storico Tagete, Casa famiglia e centro diurno O.A.M.I., A.V.I.S., Misericordia, Associazione Il pozzo di Giacobbe, A.I.D.O., Gruppo Alpini, Coop. Soc. L'Orizzonte, Coop. Soc. Gemma, Coop. Soc. S. Lorenzo, Soc. Coop. Integra, Blu Volley, Palestra Sporting club, G.S. Bar Il Ponte, M.C.L. La Topaia, Scuola di danza Isabella, A.D.S. MultiVersoDanza, Scuola di danza Centro Immagine, Vab, A.C. Olimpia Quarrata, U.S. Olimpia Spedaletto, Tennis Club Quarrata, Circolo Arci Quarrata, A.u.S.E.R. Volontariato Quarrata, Ass. Socio cult. Qua Rock, Agorà Circolo di cultura politica APS, Comitato Telefono Azzurro, Associazione Orizzonte Cultura, Associazione Fratelli con la coda, Ass. di volontariato Synthesis, Ass. cult. Il Ciuffo, Ass. Cervelli in tempesta, Ass. Calcio Piastre Quarrata 1999, A.S.D. Podistica Fattori Quarrata, A.S. Attivamente, Bowling Club Quarrata, Sci Club Quarrata.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: **Villa La Magia (comprendente incubatore di imprese "Abitare l'arte), Mercato settimanale, A.C.I., Consorzio agrario, Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno (la Costaglia), Centro Intercomunale Servizi Quarrata-Aglia-Montale (con sede nel comune di Montale), Sportello unico associato SUAP - Quarrata-Aglia-Montale, Sportello CASA, Cimitero. Direzione didattica statale, CONSIAG.**

Servizi culturali: **Biblioteca comunale, Cinema Teatro "Nazionale"**

Nidi d'infanzia: nido "Girotondo", nido "Maga magò", nido "Bosco dei Folletti", nido "Sentiero degli Orsetti", nido "Pinco Pallino", nido "Pinco Pallino 2"

Scuole: infanzia (2+1 parificata), primaria (2), secondaria I° (1), **secondaria II° (Liceo Artistico)**

Servizi sociosanitari: **Guardia medica, Consultorio, A.S.L. N° 3 (medici specialisti),** Centro diurno per minori Il girasole, Centro diurno per minori Il pozzo di Giacobbe, Sportello migranti, progetto per disabili "Scacciapensieri", progetto per disabili "Insieme", spazio giovani Al Kalè

Attrezzature sportive: **Stadio Comunale, Palazzetto dello sport, Impianto tennis comunale,** Campo sportivo "Bennati", palestra scuola elementare via Torino, palestra scuola via Petrarca

Farmacie: presenti (3)

Ufficio postale: presente

Banche: presenti (13)

Strutture ricettive: b&b Quando si fa sera, b&b il Fillet

1. Riferimenti storici

Quarrata risale almeno al X secolo, anche se il toponimo di probabile ascendenza romana rinvierebbe a una più antica origine. La "plebs" di Quarrata è, infatti, tra quelle riconosciute al vescovo di Pistoia in un diploma del 998 e nel XIII secolo darà il nome a un nuovo comune rurale. Un privilegio papale del

secolo XI menziona inoltre lo Spedale di “Sanctus Ambrosius de Quarrata”, quasi certamente ubicato nel luogo tuttora denominato Spedaletto, nei pressi della via Vecchia Fiorentina. Nel 1320, insieme a Buriano, Quarrata è posta a capo di una podesteria; nel 1402 i due comuni sottoscrivono uno stesso Statuto. Nel 1959 con D.P.R. del 30/7/59 prende il posto di Tizzana come capoluogo comunale. La frazione comprende anche la recente parrocchia di S. Giuseppe Artigiano (Violina) e la località di Santallemura, sul lato della collina di Tizzana, la cui chiesa dei SS. Simone e Taddeo è documentata nel XIII secolo come dipendente dalla pieve di Quarrata.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa la parte centrale del territorio comunale e si identifica di fatto con l'area occupata dal centro abitato del capoluogo e con la collina del Parco della Magia.

Orograficamente è approssimativamente suddivisa in una metà settentrionale pianeggiante ed una meridionale interessata dalle prime pendici del Montalbano, anticipate dal modesto rilievo della collina della Magia.

Il sistema insediativo storico presenta tre diversi impianti. Il primo, in ordine cronologico, è costituito da un insediamento rurale sparso. La casa colonica presenta la tipologia tradizionalmente associata ai poderi di pianura o prima collina, talora in aggregazioni in linea di una certa consistenza tal'altra nella forma della villa-fattoria. Nel primo '800 troviamo gli edifici rurali attestati sull'asse di via Vecchia Fiorentina e sulle strade che da essa si diramano a sud, in direzione dei centri collinari di Buriano, Montorio e Lucciano, e a nord, in direzione degli attraversamenti sullo Stella, verso Vignole, Ferruccia e Caserana e al di là dell'Ombone.

Un secondo modello insediativo è invece riferibile alle tipologie in linea sviluppatesi sia sul bivio formato da via Vecchia Fiorentina e via di Lucciano (attuale via Fiume), sia sulla diramazione di via Larga dalla stessa Vecchia Fiorentina (Spedaletto).

Un terzo modello insediativo si costituisce a partire dal 1897, con la realizzazione di piazza Risorgimento e di via Montalbano. La piazza, realizzata per ospitarvi un mercato, costituisce il centro fisico di un abitato allora quasi completamente in fieri, quasi sproporzionato rispetto alla modesta edilizia che ne costituisce la cornice. Essa costituisce anche il terminale del nuovo collegamento di Quarrata con la strada Regia Postale e di lì, proseguendo nella stessa direzione (via IV Novembre), con Vignole, Ferruccia e la stazione ferroviaria di Agliana-Montale.

La realizzazione della piazza e quella di via Montalbano e via IV Novembre introducono i cardini formali e funzionali dei futuri assetti urbanistici e sciolgono Quarrata dal suo isolamento.

Tuttavia la forte crescita dell'edificato, sostenuta dalle strutture per la produzione e commercializzazione di prodotti tessili e di arredo, avvenuta a partire dalla fine degli anni '50 e protrattasi fino alla seconda metà degli anni '70, travolgerà in buona parte l'impianto originatosi dal 1905.

La via Montalbano è dapprima interessata da un fronte di edilizia residenziale, con tipologie sia a villa che a schiera, nel tratto prossimo alla piazza e soprattutto sul lato est. Successivamente, con la progressiva edificazione di strutture espositive ad essa prospicienti, la via diviene il motore di “una fuga in avanti” dell'espansione, sia in senso fisico che funzionale, trascinando la crescita del tessuto urbano retrostante. Ai suoi lati infatti, al ritmo della crescita delle strutture commerciali, è cresciuto un tessuto eterogeneo di tipologie residenziali e di strutture produttive, talora realizzate nella forma della casa con laboratorio al piano terra.

Tale tessuto misto residenziale-produttivo ha seguito anche altre direttrici di crescita, lungo i lati dei percorsi storici (via Larga, via di Lucciano, via di Follonica), mentre più spiccatamente residenziali sono state le espansioni intorno al nucleo storico di via Fiume e quelle che hanno aggredito i primi rilievi collinari (salita della Magia, versanti nord ed est del colle di S. Lorenzo, via Asiago).

Caratteristica di questa fase d'espansione è il suo procedere a balzi, con l'avvio di nuove urbanizzazioni prima della saturazione di zone già in parte urbanizzate.

A partire dalla fine degli anni '70 la scelta operata dal P.R.G. è di concentrare le strutture produttive nella zona nord del centro, con la formazione delle tre aree industriali di viale Europa, via Bocca di Gora e Tinaia e via Larga, leggermente staccate dal resto dell'abitato.

La localizzazione delle aree industriali nella zona a nord dell'abitato risponde all'esigenza di un più diretto collegamento delle attività produttive con la rete infrastrutturale e più in generale alla necessità di miglioramento della mobilità urbana.

Un'altra scelta operata negli anni '70 è l'ubicazione di un'area 167 in una posizione decisamente marginale, all'estremità sud dell'abitato, con la conseguente formazione nella zona dei Ronchi di un insediamento non completamente integrato con il centro.

Intanto il tessuto urbano è cresciuto, a ridosso del fronte su via Montalbano, poggiando sempre sulla ossatura infrastrutturale dei primi del secolo, con l'avvicinarsi di tipologie a villetta e a palazzina

condominiale (più rara appare la tipologia del condominio di dimensioni medio-grandi). Di conseguenza la via è divenuta incapace di soddisfare la maggiore domanda di mobilità. Infatti poco è stato modificato della rete viaria originaria: le uniche importanti strade aperte nel dopoguerra sono la via Firenze, che ha carattere di strada extraurbana di scorrimento, volta ad alleggerire il traffico su via Montalbano, ed il collegamento via De Gasperi- via Torino, con funzione di raddoppio della vecchia via Larga. *E' in corso il raccordo tra via Firenze e la seconda circonvallazione di Prato.*

Sotto il profilo commerciale e delle funzioni urbane l'asse di via Montalbano ha svolto un ruolo di centralità fecondo fino agli anni '80, un ruolo che tuttavia non è riuscito a riverberarsi in un equilibrato assetto funzionale e spaziale, al punto che oggi la crisi del comparto commerciale trova un non secondario aggravamento nella presenza di spazi pubblici carenti di qualità urbana e di adeguate prestazioni infrastrutturali. *La riqualificazione di via Montalbano è stata realizzata dall'incrocio con via Torino/via Europa fino alla Piazza Risorgimento, anch'essa rinnovata.*

3. Luoghi di interesse comunitario

Quarrata è il principale centro abitativo, produttivo e commerciale del comune, il più ricco di spazi pubblici. *La via Montalbano, nel tratto tra via Torino e piazza Risorgimento, cuore della città in quanto sede del più grande addensamento di strutture commerciali, è stato oggetto di una riqualificazione dell'assetto viario, degli spazi pedonali e per la sosta, con rinnovo dell'arredo urbano e della pavimentazione. La sistemazione dell'area ex Lenzi nei primi anni 2000 con la realizzazione della nuova Biblioteca e della Casa delle culture e degli spazi aperti ha arricchito e qualificato gli spazi pubblici del centro.*

Piazza Risorgimento, centro fisico del capoluogo è stata riqualificata con un progetto di semipedonalizzazione, che ha riorganizzato il sistema dei parcheggi, la pavimentazione e gli arredi urbani.

La Pieve di S. Maria Assunta e le chiese parrocchiali di S. Giuseppe artigiano e S.S. Simone e Giuda Taddeo a Santallemura, con le annesse strutture di servizio sociale, le attrezzature sportive e il giardino attrezzato come spazio per i giochi (nel caso della Pieve), *sono altri spazi del capoluogo che consentono aggregazione sociale.*

La zona di Folonica e Ronchi, fisicamente separata dal resto dell'abitato, appare la più carente sotto questo punto di vista e potrebbe utilmente ospitare un centro di quartiere di tipo comunitario.

Frazione N. 2 - LA CATENA

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 305,7 ha
Residenti al 31/12/1991: 1.681
Residenti al 21/10/2001: 1.722
Residenti al 31/12/2015: 2.084
Istituzioni civili: -
Luoghi di culto
 Chiesa di S. Maria Immacolata, 1954
Associazioni e gruppi di interesse
 A.R.C.I. Signori, Ass. cult. EIDOS.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: -
Servizi culturali: -
Nidi d'infanzia: -
Scuole: infanzia (1), primaria (1)
Servizi sociosanitari: -
Attrezzature sportive: -
Farmacie: presente (1)
Ufficio postale: presente
Banche: presenti (1)
Strutture ricettive: Hotel la Bussola (3 stelle), agriturismo Casa di Rodo, Affittacamere Fazio

1. Riferimenti storici

Il territorio della frazione faceva parte della parrocchia di S. Michele che si estendeva fino a comprendere la collina di Tizzana. Con la costruzione della Strada regia Pistoiese la chiesa, posta a metà della collina di Tizzana, si trovò a margine delle nuove aree di sviluppo. La frazione trovò nell'attuale strada statale il nuovo asse di gravitazione e la chiesa di S. Michele fu in parte abbandonata e se ne costruì una nuova in prossimità del ponte di Via Vecchia Fiorentina sul Fosso Colecchio. Oggi a S. Michele vi si celebrano le funzioni religiose in memoria dei caduti della Grande Guerra e l'attiguo boschetto di lecci svolge il ruolo di memoriale.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità orientale del territorio comunale, delimitata in buona parte dal torrente Ombrone. La sua storia è profondamente legata alle sistemazioni idrauliche realizzate nella pianura pistoiese. Il territorio ne mostra chiaramente i segni, legati alla presenza di elementi lineari naturali e infrastrutturali che lo suddividono in tre distinte fasce, tutte in direzione nord-ovest/ sud-est, separate dai corsi del Quadrelli e dello Stella, dalla S.S. Pistoiese, dal fosso Colecchio. I lotti dei fondi agricoli ne risultano allineati in direzione ad essi perpendicolare.

I percorsi storici, in accordo con le sistemazioni idrauliche presentano tutti un andamento parallelo o perpendicolare agli stessi. Di grande rilevanza è la presenza delle aree umide della Querciola e del Bavigliano, memoria di più vaste aree allagate che furono determinanti nel lento processo di antropizzazione dell'area.

Il sistema insediativo storico presenta due diversi impianti. Il primo, in ordine cronologico, è costituito dall'edilizia rurale sparsa più antica, rappresentata dalla tipologia in linea plurifamiliare, tradizionalmente associata ai grandi poderi di pianura, talora in aggregazioni di una certa consistenza (Case Vannucci, Molin Nuovo).

L'impianto si attesta prevalentemente sul percorso di via della Costaglia - via Vecchia Fiorentina che, seguendo la linea del massimo battente d'acqua dell'area umida del Bavigliano, prima della parziale bonifica dovuta all'apertura del Fosso Colecchio, si dirama dall'attuale S.S. Pistoiese nei pressi del ponte Torto di Casa Nuova, costeggia il piede del colle di Tizzana e quindi si dirige verso il guado del Molin Nuovo, con la prosecuzione della strada che da esso prende nome.

Il secondo impianto, riferibile all'apertura della Regia Postale (l'attuale S.S. Pistoiese), è rappresentato dal nucleo insediativo situato all'incrocio fra la stessa Regia Postale e la direttrice via

Vecchia Fiorentina - via del Molin Nuovo, che collegava Tizzana all'attraversamento dell'Ombrone in direzione di Prato. In questo contesto prevale ancora la tipologia della casa in linea.

Gli insediamenti successivi gravitano prevalentemente sulla S.S. 66, vero asse gravitazionale della frazione, ai cui lati si sono affiancate le consuete tipologie a villa (o a villetta), con allineamento abbastanza regolare sul lato nord della strada, mentre sul lato sud gli edifici mostrano una maggiore irregolarità nell'occupazione dei lotti.

L'edificazione ha interessato in modo rilevante anche il percorso storico rappresentato dall'ultimo tratto di via Vecchia Fiorentina e via di Seano, perpendicolare alla S.S. 66, che si biforca all'incontro delle prime pendici del colle di Tizzana.

Nell'insieme dei casi richiamati la morfologia insediativa non si discosta in generale dal modello dell'edificazione sui lati della strada, con assorbimento nel nuovo impianto degli edifici rurali preesistenti, trasformati in abitazioni civili.

Si distingue tuttavia un nucleo insediativo compatto di recente formazione, posto nei pressi del citato incrocio, caratterizzato dalla presenza mista di destinazioni residenziali e produttive, collegate da un anello di strade (S.S. Pistoiese, via Vecchia Fiorentina, via Colzi, via Adige).

Nella parte nord della frazione, nei pressi del Ponte Torto di Casa Nuova, compare anche un certo numero di strutture produttive, attestate in parte anche sul percorso storico di via della Costaglia e formanti un embrione di zona industriale. A partire del primo '900 un ulteriore insediamento si è poi sviluppato gradualmente su via della Costaglia, con carattere di eterogeneità per data di costruzione, tipologie, occupazione dei lotti e tendenza a saldarsi con la zona industriale sopra menzionata, al punto che sono ormai preziosi i residui varchi verso il territorio rurale retrostante le cortine edilizie.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La frazione, per certi aspetti sufficientemente attrezzata dal punto di vista dei servizi (*vedi censimento*), con l'eccezione delle attrezzature sportive, completamente assenti, manca completamente di un centro fisico e di uno spazio comunitario, anche per l'assenza di luogo di culto di livello parrocchiale.

Il luogo ove realizzare uno spazio pubblico riconoscibile come sede di attività di interesse comunitario potrebbe essere individuato nell'area posta nei pressi del piccolo giardino pubblico vicino all'incrocio della Statale, fra l'argine della Stella ed il percorso ricavato dall'interramento del vecchio alveo. Tale sito, seppure decentrato rispetto all'edificato attuale, si trova per contro vicino a quello che fu il primo nucleo di aggregazione dell'abitato di Catena. La sua scelta potrebbe tuttavia essere preclusa dal tracciamento di un'arteria finalizzata a selezionare il traffico di distribuzione da quello di attraversamento sulla S.S. 66. In tal senso va tenuto in considerazione l'eventuale utilizzo dell'ex cinema posto ai margini della via Vecchia Fiorentina.

Va altresì considerata l'opportunità di individuare nel progetto per l'ingrandimento della stessa chiesa di S. Maria Immacolata e per la realizzazione della canonica e di un centro parrocchiale l'occasione per costituire uno spazio comunitario di valenza non solo religiosa.

Frazione N. 3 - TIZZANA

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 229,4 ha

Residenti al 31/12/1991: 736

Residenti al 21/10/2001: 839

Residenti al 31/12/2015: 856

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Pieve di S. Bartolomeo, risale al 1138, nella forma attuale risalente al 1756, Chiesa di S. Michele (collegata a Villa Gazzola):

Associazioni e gruppi di interesse

Progetto Tizzana, M.C.L. Tizzana. Associazione Tizzana per sempre.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: -

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: -

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Farmacie: -

Ufficio postale: -

Banche:-

Strutture ricettive: Agriturismo S.Martino, b&b La Redola, b&b L'Uliveta

1. Riferimenti storici

Tizzana è comune rurale appartenente a Pistoia già nel 1200, dotato di un vasto contado che verrà molto ridimensionato nel 1775. Il toponimo è documentato già nel 1034, in una *cartula donationis* del "Libro Croce" che segnala il castello, la corte e il borgo di Tizzana e la chiesa di S. Bartolomeo. Nel 1402 e poi nel 1721 promulga propri Statuti. Il colle su cui sorge ha una posizione strategica, cosa che è all'origine del ruolo del castello nelle vicende politiche che portarono alla sua distruzione. Tizzana resta capoluogo di una podesteria, comprendente parte dell'attuale territorio comunale, dal 1320 fino al 1838, quando il suo territorio passa sotto la podestà del vicario regio di Pistoia. Nel primo '800 la frazione conserva ancora una densità insediativa più alta delle altre frazioni. Nel 1959 con D.P.R. del 30/7/59 perde la funzione di sede comunale a vantaggio di Quarrata.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud-est del territorio comunale e circonda l'omonimo colle, contrafforte del Montalbano proteso sulla piana.

Il territorio, omogeneo per caratteri orografici, d'elevato pregio ambientale e ricco di testimonianze storiche, è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, nonostante la proliferazione di ville avvenuta negli anni '60 e '70 lungo alcune delle strade che risalgono il colle (via Baronciatica, via delle Piastre e via di Pozzo) o che lo cingono alla base (via Vecchia Fiorentina, via Brunella).

Il tracciato fondativo è costituito, ancora in questo caso, dalla via Vecchia Fiorentina. La rete dei percorsi storici ha una configurazione radiale, per la confluenza di ben cinque percorsi che dalla base della collina salgono verso il castello, e alveolare per i numerosi tratti in quota che li collegano. Questo sistema si manterrà inalterato, a parte nuovi brevi tratti, fino ad oggi.

Un primo sistema di radiali potrebbe essere stato quello dei tracciati attestati su di essa (via Piastre, via Pozzo, via Pozzacchere e via S. Michele) nonché da via Baronciatica. Lungo i vari percorsi si sono attestati non solo edifici rurali, ma anche, in virtù della posizione panoramica del luogo, numerose residenze signorili (Villa Calcherelli, Villa La Costaglia, Villa il Corniolo, Villa Livi ecc.).

La nuova edilizia segue un modello di localizzazione che aderisce alla preesistente distribuzione lungo i tracciati radiali (soprattutto Baronciatica, Piastre e Pozzo) e i molti tratti della viabilità perimetrale della collina (via Vecchia Fiorentina, via Brunella, via di Seano); non risparmiando le linee di

crinale, ha tuttavia ridotto la qualità paesaggistica della collina.

L'assetto paesaggistico, sebbene aggredito dall'edificazione recente resta comunque di grande qualità, caratterizzato dai diffusi oliveti, con limitati areali a seminativo o incolti.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La piazza del Castello, cui si accede dall'originaria porta d'accesso del fortilizio, è la traccia più evidente della struttura medievale. Affacciata sullo splendido panorama collinare, accoglie la Pieve di S. Bartolomeo e l'annesso Circolo Ricreativo, formando uno spazio pubblico di grande suggestione, addirittura fuori scala per le modeste dimensioni dell'abitato e per le caratteristiche di un tessuto insediativo poco coeso. In estate, in quanto teatro di iniziative culturali e musicali, promosse dal Comune di Quarrata, la piazza si propone come luogo pubblico dotato di funzioni che vanno oltre la dimensione della frazione, seppure con carattere occasionale e stagionale. Uno spazio più compiutamente comunitario non può che trovare sede in essa o nelle sue immediate adiacenze.

Frazione N. 4 - COLLE

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 156,7 ha

Residenti al 31/12/1991: 211

Residenti al 21/10/2001: 202

Residenti al 31/12/2015: 217

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Maria Assunta, XIII secolo (ampliata su progetto di G. Michelucci, 1950-54).

Associazioni e gruppi di interesse: -

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimitero

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: -

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Farmacie: -

Ufficio postale: -

Banche: -

Strutture ricettive: Agriturismo Le Piagge

1. Riferimenti storici

Nella prima metà del XIII secolo era una delle quattro frazioni del comune rurale di Tizzana. Sul finire dello stesso secolo la chiesa di S. Maria de Colle Ughi si costituisce come parrocchia (dipendente dalla pieve di Bacchereto) separandosi da quella di appartenenza, S. Jacopo a Capezzana, e acquistando maggiore importanza. Al 1578 la chiesa è dotata di un proprio cimitero. Oggi il suo territorio è suddiviso tra i comuni di Quarrata e Carmignano.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa un lembo della parte sud del territorio comunale, posto sulle pendici del Montalbano.

Il territorio, decisamente omogeneo per caratteri orografici, d'elevato pregio ambientale, quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, è stato toccato solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70. Infatti solo la parte iniziale di via Fontemorana e Spazzavento ha visto la costruzione di alcune ville sul lato che guarda Quarrata. Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla suddetta via di Fontemorana e Spazzavento, su via di Colle e su via dei Mattarelli. Si distinguono i modesti nuclei insediativi di Colle, Isola e Case Mattarelli.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione per le modeste dimensioni dei nuclei edificati e per il prevalente insediamento sparso è priva di un centro fisico. Non è tuttavia trascurabile la funzione d'aggregazione esercitata dalla chiesa locale, peraltro dotata di un ampio spazio di pertinenza comprensivo di sagrato ed attrezzature sportive (campo di calcetto) dove si celebra annualmente la festa patronale. Di conseguenza non appare necessaria la costituzione d'altri spazi aperti a carattere comunitario bensì l'inserimento negli spazi già esistenti, aperti o costruiti, di un servizio o un'attività d'interesse pubblico che non confligga con la calma e la bellezza dei luoghi.

Frazione N. 5 - BURIANO

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 361,9 ha

Residenti al 31/12/1991: 195

Residenti al 21/10/2001: 196

Residenti al 31/12/2015: 239

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Michele Arcangelo, documentata sin dal 1244 e ricostruita nel 1735; è dipendente dalla pieve di Quarrata,.

Associazioni e gruppi di interesse

Comunità Emmaus, A.R.C.I. Buriano

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimitero

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole:-

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Farmacie: -

Ufficio postale: -

Banche:-

Strutture ricettive: Rifugio e agriturismo dell'oasi agrituristica Baugiano, Agriturismo Rocca del Maestrino, agriturismo Fattoria di Montorio

1. Riferimenti storici

La località di Buriano è menzionata in un documento del 982. Sviluppato a partire da un fortilizio di origine longobarda nel XIII secolo è riconosciuta come comune rurale del pistoiese. Nel 1255, nel "Liber finium Districtus Pistorii A. 1255" vengono indicati i confini che la dividono da Quarrata. Nel 1320, insieme a quest'ultima, è posta a capo di una podesteria; nel 1402 i due comuni sottoscrivono uno stesso Statuto.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata nella quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud, più impervia, coperta da boschi.

La frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, ed è stata toccata solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70.

Solo i tratti iniziali di via di Buriano hanno visto una certa contenuta diffusione della tipologia residenziale a villa, presente in modo comunque rado anche in altri punti della frazione.

Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla viabilità che risale le pendici collinari e da alcuni nuclei insediativi.

Oltre al principale nucleo di Buriano si distinguono Cerretino e Tacinaia, il Pollaiolo.

La tipologia ricorrente è quella della casa rurale, di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza con minori estensioni dei poderi e con minore redditività dei terreni. Non manca peraltro la tipologia della villa fattoria, al tempo stesso residenza padronale ed unità produttiva (il Pollaiolo).

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione, per la presenza di un tessuto insediativo costituito da alcuni piccoli nuclei, è priva di un

centro fisico unico.

Solo la chiesa di Buriano esercita funzioni d'aggregazione sociale, ma è da notare che essa non è ubicata entro l'edificato ma più in basso, in posizione fisicamente separata.

Tuttavia, pur in assenza di luoghi riconoscibili come comunitari il nucleo di Buriano, possiede alcuni piccoli spazi comuni e sembra aver conservato, almeno in parte, l'originario carattere comunitario. Di conseguenza al suo interno non appare necessaria la costituzione d'appositi spazi pubblici, essendo sufficiente migliorare quelli esistenti per rinforzare la funzione di aggregazione sociale.

Frazione N. 6 - LUCCIANO

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 435,8 ha

Residenti al 31/12/1991: 634

Residenti al 21/10/2001: 763

Residenti al 31/12/2015: 764

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Stefano, d'origine medievale, nella forma attuale risalente al 1718; chiesa di S. Martino a Montorio (Mons Orio), risalente al XII secolo.

Associazioni e gruppi di interesse

Rete Radié Resch, Casa della solidarietà Onlus, A.R.C.I. Montorio

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimitero

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: -

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Farmacie: -

Ufficio postale: -

Banche: -

Strutture ricettive: Agriturismo il Calesse, Agriturismo gli Arancini

1. Riferimenti storici

La località di Lucciano è menzionata già intorno al 1132 ed è sede di un comune rurale fin dal XIII secolo. La chiesa di S. Stefano è sede parrocchiale fin dal 1132, come risulta dal *Regesta cartarum pistoiensis* (Archivio della Cattedrale di Pistoia), dipendente dalla pieve di Quarrata. L'insediamento ebbe un carattere fortificato e l'omonimo castello fu distrutto nel 1268.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata, nel quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud più impervia, coperta da boschi.

La frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto ed è stata toccata solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70. Solo i tratti iniziali di via delle Poggiole e via di Lucciano, oltre alla zona di via Cancherini e via di Selva Bassa, hanno visto una rilevante proliferazione della tipologia a villa, presente in modo comunque più rado in altri punti del territorio della frazione.

Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sui percorsi storici che risalgono le pendici collinari e da un discreto numero di nuclei insediativi.

Oltre allo stesso abitato di Lucciano, che presenta una forma polinucleare, si distingue il nucleo di Montorio, sviluppatosi linearmente lungo via Carraia, ed i nuclei minori di Cintoia, Bracali, Bindino e Gozio.

La tipologia ricorrente è quella della casa rurale, di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza con minori estensioni dei poderi e con la minore redditività dei terreni. È presente anche la tipologia della villa fattoria, al tempo stesso residenza padronale ed unità produttiva (in primo luogo la fattoria Spalletti, ma anche Villa Cateni e Villa Baldi nel pressi di Montorio). A Montorio compaiono, sia pure in misura limitata, tipologie in linea.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione presenta un modello insediativo costituito da numerosi piccoli nuclei ed è priva di un

centro fisico. Le chiese esercitano funzioni d'aggregazione sociale, ma è da notare che esse non sono ubicate entro l'edificato, ma più in basso, in posizione fisicamente separata.

Tuttavia, pur in assenza di riconoscibili luoghi di socializzazione, il nucleo di Montorio, articolato intorno a piccoli spazi comuni, sembra aver conservato, almeno in parte, l'originario carattere comunitario. Al suo interno non appare dunque necessaria la costituzione d'appositi spazi pubblici, essendo sufficiente migliorare gli spazi intorno alle chiese, per rinforzarne la funzione d'aggregazione sociale.

Un discorso differente merita il nucleo di Lucciano, maggiormente interessato dalle recenti trasformazioni edilizie. Esso presenta una morfologia estremamente articolata.

In modo approssimativo, senza considerare ulteriori sotto-articolazioni, Lucciano si compone dell'abitato ubicato in posizione sovrastante la chiesa e di quello situato nelle vicinanze della *ex*-scuola.

Nel primo si distingue una sorta di piazzetta *definibile come trasformazione di una vecchia aia, che si pone almeno in parte come luogo comunitario*.

Si consideri che ci troviamo all'interno di quella parte del paese che è stata maggiormente oggetto di trasformazioni recenti e che appare più bisognosa di un riassetto urbanistico. Ne deriva che è nell'ambito di una ristrutturazione urbanistica di questa porzione dell'abitato che andrebbero poste le basi per la realizzazione di una struttura di interesse collettivo, *in modo da ricucire, insieme ad interventi di sistemazione dello stretto spazio residuo, l'abitato sparso del nucleo insediativo*.

Frazione N. 7 - MONTEMAGNO

SCHEDA DI SINTESI

Superficie: 550,8 ha

Residenti al 31/12/1991: 712

Residenti al 21/10/2001: 802

Residenti al 31/12/2015: 820

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Pieve di S. Giovanni Evangelista, documentata già dal 1132, radicalmente modificata nel secolo XVII.

Associazioni e gruppi di interesse

A.R.C.I. Forrottoli

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimiteri

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: -

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: campo di calcio

Farmacie: -

Ufficio postale: presente

Banche: -

Strutture ricettive: Agriturismo Le Colmate, agriturismo Abbonbri, b&b Poggiodesto

1. Riferimenti storici

La località di Montemagno è documentata già nel XI secolo. L'omonimo feudo fu assegnato da Federico Barbarossa al vescovo di Pistoia nel 1155. Nel XIII sec. Montemagno è uno dei maggiori comuni rurali dell'area. Nel XIV secolo l'edificio della pieve era compreso entro il perimetro fortificato di un castello. Alla pieve di S. Giovanni Evangelista erano sottoposte le parrocchie di S. Michele (Vignole) e di S. Clemente (Valenzatico) nonché S. Martino "de ponte"; attualmente ne dipendono la prioria di Valenzatico e le chiese di S. Stefano a Campiglio e di S. Germano a Santonovo.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud-ovest del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata, nel quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud più impervia, coperta da boschi.

Il "feudo di Montemagno", documentato già nel 1155, era uno dei comuni più popolati del pistoiese. Tuttavia ancora oggi la frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, sebbene sia stata interessata dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70, in modo più consistente rispetto alla Frazione di Lucciano.

L'edificazione più rilevante si è concentrata nei pressi dei nuclei di Forrottoli e Montemagno, oltre che nella zona di Case Ferretti e su via Bonaccorso da Montemagno, e ha visto una rilevante proliferazione della tipologia a villa, presente, comunque in modo più rado, in altri punti del territorio della frazione.

Solo in epoca recente l'antico e discontinuo percorso di collegamento fra Montemagno e Lucciano è stato trasformato in strada panoramica (via Bonaccorso da Montemagno) cui fanno da cornice numerose ville. Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storico configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla viabilità che risale le pendici collinari e da numerosi nuclei insediativi.

Oltre ai nuclei principali di Montemagno e Forrottoli di Sotto e di Sopra, si distinguono quelli di Spazzole, Gironi e Dreoni. La tipologia ricorrente è quella della casa rurale di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza a minori estensioni dei poderi e a una

minore redditività dei terreni.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione, con un tessuto insediativo costituito da numerosi piccoli nuclei, è priva di un centro fisico unico. Montemagno si pone comunque come il principale centro frazionale, anche per la presenza della Pieve e del campo sportivo.

La Pieve e la terrazza panoramica ad essa prospiciente sono un luogo di evidente interesse comunitario. Un edificio inutilizzato di fronte alla Pieve potrebbe essere acquisito all'utilizzazione pubblica, migliorando la capacità aggregativa di tale spazio. In tal senso anche lo spazio adiacente al campo di calcio, d'interesse sovralocale, ubicato nei pressi del nucleo storico è da tenere in considerazione. È inoltre da considerare l'opportunità di integrare le strutture esistenti con un'altra struttura d'interesse collettivo, con l'obiettivo della realizzazione di uno spazio comunitario commisurato all'importanza della frazione

Frazione N. 8 - CAMPIGLIO

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 136,4 ha

Residenti al 31/12/1991: 214

Residenti al 21/10/2001: 339

Residenti al 31/12/2015: 393

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Stefano, esistente almeno dal 1231, nella forma attuale risalente al 1838; oratorio della Compagnia di S. Carlo Borromeo.

Associazioni e gruppi di interesse: Club trattori d'epoca

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimitero

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: -

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Farmacie: -

Ufficio postale: -

Banche: -

Strutture ricettive: -

1. Riferimenti storici

La località Campiglio di Montemagno è individuata già nel 1132 nel *Regesto cartarum pistoriensium*. La Chiesa di S. Stefano è documentata nel 1231 come dipendente dalla pieve di S. Giovanni di Montemagno e dotata di una propria comunità.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione si colloca nella parte centrale del territorio comunale, leggermente spostata a nord-ovest. Il territorio appartiene completamente alla fascia pedecollinare costituita dalle prime ondulazioni del Montalbano.

Viale Europa, che divide a metà il territorio della frazione, collocandosi in un leggero avvallamento posto a sud dei modesti rilievi che anticipano il Montalbano, ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale.

I percorsi, ove si eccettui viale Europa, nato dalla rettifica d'antichi percorsi di collegamento fra Quarrata e Casalguidi, presentano un andamento sinuoso, in sintonia con l'orografia dei luoghi. Su di essi si attesta il primitivo impianto insediativo, costituito dalle presenze sparse dei vecchi edifici rurali.

Il secondo impianto insediativo, costituitosi a partire dalla fine degli anni'60, si attesta sui lati di viale Europa, presenta due articolazioni.

La prima, provenendo da Casalguidi, è costituita da edilizia residenziale, nella forma tipologica della villa con giardino e si pone in continuità con il tessuto insediativo della confinante frazione di Santonovo.

La seconda, meno omogenea, è costituita prevalentemente da strutture produttive o espositive, costruite anche in luoghi dotati di pregio ambientale.

La parte rimanente del territorio è riconducibile al sistema del territorio aperto, con valori ambientali rilevanti e con presenza di realtà produttive di un qualche rilievo nel campo della viticoltura. In tale contesto le imponenti cisterne su colle Mozzi richiamano il problema di come conciliare le esigenze di ammodernamento di una moderna azienda vinicola con la conservazione dei valori del paesaggio.

È da notare la persistenza di un percorso storico sul retro dell'edificato a sud di viale Europa: via delle Corbellicce. Il percorso, parte dell'originaria viabilità di collegamento Quarrata-Casalguidi, ha inizio nella limitrofa frazione di Santonovo e si presta bene a un utilizzo ciclo-pedonale.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

L'unica struttura d'interesse comunitario presente nella frazione è rappresentata dalla chiesa di S. Stefano e dall'annesso oratorio della Compagnia di S. Carlo Borromeo. Nei pressi è collocato il Cimitero. Intorno vi è abbondanza di spazi aperti. Inoltre la chiesa e la canonica dispongono di un ampio giardino recintato, adibito a luogo di ritrovo parrocchiale.

Mancano tuttavia gli spazi necessari affinché la chiesa possa svolgere la funzione di centro di aggregazione della frazione, rimanendo insufficiente il campo di calcio ad essa adiacente. La chiesa manca persino di un sagrato (vi è solo un allargamento della strada di fronte alla facciata). Resta il fatto che gli spazi circostanti la chiesa sono gli unici in cui è possibile costituire, con opportuni interventi, uno spazio pubblico comunitario.

Frazione N. 9 - SANTONUOVO

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 456,1 ha

Residenti al 31/12/1991: 1195

Residenti al 21/10/2001: 1223

Residenti al 31/12/2015: 1481

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Germano, 1785.

Associazioni e gruppi di interesse

Caritas Santonovo, A.S.D. Il Club degli atleti, A.S. Il Pinguino (scuola di volo)

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimitero

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: nido "Le Piccole Canaglie"

Scuole: infanzia (1), primaria (1)

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Farmacie: -

Ufficio postale: -

Banche: presente (1)

Strutture ricettive: -

1. Riferimenti storici

Nei primi anni del Trecento ai piedi della collina di Montemagno esisteva l'oratorio di S. Maria Nuova. Il toponimo Santonuovo compare a partire dal 1444. Nel 1785 al posto dell'oratorio viene costruita la chiesa di S. Germano, elevata a sede di una nuova parrocchia separata dalla precedente parrocchia di Montemagno.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità nord-ovest del territorio comunale. Vi si distinguono tre zone, approssimativamente divise dai due percorsi del torrente Stella a nord e del viale Europa più a sud:

a) una fascia pedecollinare, ove spiccano la pineta del Boscone e l'area del Vallone, approssimativamente collocata a sud di viale Europa, ma protesa a nord con i poggi di Rubattorno e delle Banditelle;

b) una zona pianeggiante, ove spicca l'area umida delle Prata, collocata fra la fascia pedecollinare e l'argine destro dello Stella.

c) una zona pianeggiante più asciutta collocata fra l'argine sinistro dello Stella e la via Vecchia Fiorentina.

All'interno di queste tre zone si distinguono quattro tipi di impianto insediativo.

Un primo impianto, formatosi storicamente, è rappresentato da un lato dall'edilizia rurale sparsa, dall'altro dalla viabilità attestata lungo i percorsi storici che provengono dai centri collinari di Montemagno e Forrottoli e proseguono su via del Santonovo e via di Rubattorno. Oltre che in adiacenza allo Stella l'insediamento storico si attesta su via Vecchia Fiorentina, ma soprattutto sull'argine sinistro dello Stella e sull'attuale via Santini, rispettivamente con i modesti nuclei insediativi di Passaiole, Pontassio e Bottegacce.

Il secondo impianto insediativo ha origine con l'apertura di viale Europa alla fine degli anni '60 e si sviluppa negli anni '70 e '80, attestandosi sui due lati della strada con tipologie a villa, ma anche con palazzine plurifamiliari. Da questo sviluppo edilizio è interessato anche il percorso storico di via del Santonovo, trasformato in un'asta di espansione perpendicolare all'asse di gravitazione funzionale principale, ove le vecchie abitazioni rurali sono affiancate da tipologie prevalentemente a villa (recentemente appaiono anche tipologie a schiera).

L'espansione lungo via del Santonovo, esclusivamente residenziale, trova il contraltare funzionale

nella zona industriale di via del Rubattorno, che costituisce pertanto il terzo modello insediativo.

Il resto della frazione è riconducibile al sistema del territorio aperto, nel quale si collocano tuttavia, come isole, nella zona a nord dello Stella, alcuni nuclei storici (Passaiolo, Pontassio e Bottegacce) ed altri di recente costituzione. Tali nuclei possono essere assunti come quarta forma d'impianto insediativo.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La chiesa di S. Germano e l'annesso circolo ricreativo M.C.L., dotato di modeste attrezzature per feste danzanti ecc., costituiscono l'unico spazio di possibile aggregazione sociale. Il sagrato è poco più di un parcheggio e la presenza, quasi di fronte alla chiesa, di un piccolissimo spazio giochi per bambini risulta poco rilevante.

Manca in definitiva uno spazio riconoscibile come comunitario. A tale scopo occorrerebbe in primo luogo provvedere a una idonea pavimentazione del sagrato ed al ridisegno dello spazio davanti alla chiesa, attualmente adibito a spazio giochi per bambini. Tale funzione dovrebbe essere rimossa dalla sua attuale collocazione e riproposta in una posizione più defilata rispetto alla strada di grande traffico. A tal scopo si potrebbe utilizzare il lotto che copre la superficie fra il retro della chiesa e via del Santonovo, nei pressi dell'incrocio con viale Europa.

Frazione N. 10 - VALENZATICO

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 316,5 ha

Residenti al 1991: 1.805

Residenti al 21/10/2001: 2.012

Residenti al 31/12/2015: 2178

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa dei SS. Maria e Clemente, nella forma attuale risalente ai primi anni del XIX secolo.

Associazioni e gruppi di interesse

Ass. Carnevale Valenzatico, Caritas Valenzatico, M.C.L. Valenzatico, A.R.C.I. Valenzatico, Centro Anziani Fili d'Argento, Podistica La Stanca Acli sport, A.S. Judo Kodokan, Accademia di ballo Top Dance Academy.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimitero

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: infanzia (1), primaria (1)

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Farmacie: presente (1)

Ufficio postale: -

Banche: presente (1)

Strutture ricettive: -

1. Riferimenti storici

Nel XIII secolo la chiesa di S. Maria, poi anche di S. Clemente, dava il nome alla frazione, posta nel comune rurale di Montemagno e sede di una parrocchia cui successivamente verrà unito l'Oratorio di S. Gregorio da Montemagno.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area a nord-est del territorio comunale. Il primo nucleo insediativo nasce in prossimità alla via Vecchia Fiorentina (con maggior densità intorno al ponte sul torrente Stella, con una presenza testimoniata, congiuntamente alla chiesa, fin dal Medioevo) e in adiacenza alle numerose strade rurali che ad essa si attestano. L'abitato è costituito dalla ricorrente tipologia della casa rurale plurifamiliare più o meno arretrata rispetto al fronte stradale.

L'ordinamento del territorio è nettamente distinto a nord e a sud del torrente Stella. A sud prevale l'andamento sinuoso dei percorsi, conseguente all'articolata orografia del sito (il bosco della Magia e la collina di Valenzatico sono i due rilievi emergenti). A nord dello Stella il territorio è suddiviso da un impianto quasi regolare di percorsi paralleli allo Stella e al fosso Dogaia-Quadrelli, collegati da un'asta perpendicolare con direzione Valenzatico-Barba. Ne derivano tre impianti morfologici.

Il primo è quello formatosi intorno al vecchio abitato, nell'area compresa tra il torrente e la collina. Qui l'articolazione sparsa dei vecchi edifici rurali risulta troppo debole per restare chiaramente leggibile entro il fitto tessuto di case a villa degli ultimi decenni. L'irregolarità dei percorsi di via Corbellice e via Belriposo, benché mantenuta, ma entro una cornice di moderne case a villa, può essere scambiata come un recente dispositivo di ambientamento paesaggistico invece che riconosciuta come l'originaria giacitura. A ciò si aggiunge la diffusa presenza, spesso sulle aree retrostanti le abitazioni, di strutture a carattere industriale.

Il secondo impianto è quello formatosi lungo l'asta di via del Cantone, con caratteri di grande disomogeneità. A ridosso dello Stella si trova il nucleo più consistente, a destinazione mista, poi l'abitato prosegue in direzione di Barba allineato sul fronte stradale con volumi, tipologie e occupazione del lotto abbastanza diversificati. Resta una soluzione di continuità (più un'altra nella frazione di Barba) di cui il PS prescrive il mantenimento.

Il terzo tipo di impianto è quello dell'edificato lungo i tre percorsi paralleli allo Stella, egualmente interessati dall'attestarsi sparso di case rurale plurifamiliari. Quello di via Vecchia Fiorentina-via del Casone è segnato da un'intensa edificazione, anche di medie e grandi strutture produttive, che ha saldato in molti punti il fronte stradale. Restano alcuni varchi sul paesaggio agrario, di cui il PS prescrive il mantenimento. Le due arterie di via Violetto-via Galigana e via della Magona-via Falchero risultano invece poco impegnate da nuova edificazione e sono riconducibili quasi per intero al territorio aperto.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La frazione manca di uno spazio comunitario e segnatamente manca di un centro fisico. La chiesa e i servizi sociali ad essa corripendenti (il campo di calcio ad essa adiacente) offrono un importante contributo di aggregazione sociale, ma gli spazi restano insufficienti a costituire un luogo riconoscibile come comunitario. La piazza antistante la chiesa, realizzata nel 1960, presenta una sistemazione indefinita ma funzionale all'attraversamento veicolare.

Frazione N. 11 - BARBA

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 124,6 ha
Residenti al 1991: 908
Residenti al 21/10/2001: 1.355
Residenti al 31/12/2015: 1.338
Istituzioni civili: -
Luoghi di culto
 Chiesa di S. Maria Immacolata, 1925.
Associazioni e gruppi di interesse
 M.C.L. Barba, A.R.C.I. Barba, Associazione A.I.L., A.S.D. Greensport, A.S.D. Golf club Quarrata.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: -
Servizi culturali: -
Nidi d'infanzia: -
Scuole: infanzia (1)
Servizi sociosanitari: -
Attrezzature sportive: campo sportivo Mollungo
Farmacie: -
Ufficio postale: -
Banche: -
Strutture ricettive: -

1. Riferimenti storici

Nel 1986 la comunità di Barba, prima frazione della parrocchia dei S.S. Filippo e Giacomo della Ferruccia, si costituisce come comunità parrocchiale autonoma con sede nella preesistente chiesa di S. Maria Immacolata. In prossimità della chiesa si trovava la stazione di posta sulla strada Regia Postale.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord del territorio comunale. La S.S. Pistoiese la divide in due parti e ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale principale.

L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in due distinti impianti morfologici. Il primo è riferibile all'urbanizzazione cresciuta in fregio alla statale, caratterizzata dalla ricorrente tipologia della casa in linea a due elevazioni (inframezzata da case isolate) e dalla ridotta sezione stradale.

Il secondo riguarda l'edificato cresciuto lungo le strade locali perpendicolari alla statale. Si tratta dei percorsi di via Brana/via del Cantone, di via Bottaia/via Bassa, di via Ricasoli, le prime due risalenti all'epoca della bonifica settecentesca, la terza agli anni '60. I tre casi presentano distinte modalità di formazione.

La via Brana/via del Cantone costituisce l'asse storico principale della frazione, proveniente da Valenzatico e diretto al Guado dei Sarti, su cui si attestano con giacitura quasi sempre ad esso perpendicolare, i primi e radi complessi rurali; il successivo addensamento edilizio lungo il fronte stradale, avvenuto solo a partire dagli anni '50 compone oggi un edificio discontinuo, dove prevale la casa isolata, con la presenza di una scuola. La strada presenta insieme un carattere di strada urbana di periferia e di strada rurale e termina in mezzo ai campi delle colture a vivaio.

La via Bottaia/via Bassa, che fa da confine con il Comune di Pistoia, è invece rimasta poco edificata dal lato di Quarrata, a parte il tratto adiacente alla statale e un nuovo nucleo all'altezza di via Cartesio, e mantiene più evidente l'originario carattere di strada rurale.

La via Ricasoli, tracciata negli anni '60, non fa parte del tessuto dei percorsi storici successivi alla bonifica. La strada si definisce secondo un'omogenea sequenza di costruzioni a villa, a due elevazioni, allineate sul fronte stradale con piccoli arretramenti; in questo senso essa presenta un carattere tipomorfologico più compiuto rispetto a quelli delle vie succitate.

I percorsi ad andamento convergente all'Ombone in direzione est-ovest sono la via della Magona/via Falchero e la via Brana. La prima, punteggiata da numerosi complessi rurali plurifamiliari, conserva

ancora per molti aspetti l'originario carattere rurale e in quanto tale fa parte del territorio aperto. La seconda, maggiormente interessata dalla nuova edificazione, presenta alcuni nuclei che entrano a far parte del sistema insediativo.

E' in riferimento ai distinti caratteri dell'urbanizzato come sopra accennati, all'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli, che vanno definiti gli interventi volti a integrare le funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La frazione è priva di uno spazio pubblico sufficientemente connotato. La chiesa di S. Maria Immacolata si affaccia sulla statale ed è priva di sagrato; in questo contesto va considerata l'utilizzabilità dello spazio a fronte della chiesa, oggi adibito a parcheggio, e/o di quello libero ad essa retrostante, al fine della costituzione di uno spazio pubblico comunitario.

Frazione N. 12 - S. ANTONIO

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 27,1 ha
Residenti al 1991: 388
Residenti al 21/10/2001: 250
Residenti al 31/12/2015: 269
Istituzioni civili: -
Luoghi di culto: -
Associazioni e gruppi di interesse: -

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: -
Servizi culturali: -
Nidi d'infanzia: -
Scuole: -
Servizi sociosanitari: -
Attrezzature sportive: -
Farmacie: -
Ufficio postale: -
Banche: -
Strutture ricettive: -

1. Riferimenti storici

Si tratta di una frazione atipica, costituita in riferimento alla formazione dell'insediamento produttivo e commerciale sviluppatosi a partire degli anni '60, che ha cambiato il volto di questa parte del comune, prima compresa tra le frazioni di Vignole, Barba e Valenzatico. Per meglio cogliere la rilevanza di questo fenomeno si è ritenuto opportuno iscrivere il territorio all'interno di una distinta frazione.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area nord del territorio comunale tra Barba e Vignole. La S.S. Pistoiese la divide in due parti e ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale.

L'assetto insediativo è articolato secondo un impianto morfologico lineare: una sequenza di grandi capannoni, padiglioni ed edifici produttivi e per esposizione, diversi per dimensione e modalità di impianto, disposti a fronte della S.S. 66. La formazione dell'insediamento, avvenuta senza un disegno di insieme, accusa oggi gravi carenze funzionali, riguardanti in primo luogo il sistema della mobilità e le possibilità di crescita.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

Per le ragioni sopra esposte la frazione è priva di uno spazio pubblico di carattere comunitario né si manifesta la necessità di prevederlo.

Frazione N. 13 - FERRUCCIA

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 161,1 ha

Residenti al 31/12/1991: 1.025

Residenti al 21/10/2001: 1.085

Residenti al 31/12/2015: 1.330

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo, XIV secolo, restaurata nel XVII e XIX secolo.

Associazioni e gruppi di interesse

M.C.L. Ferruccia "La Tranquillona", Comitato Cittadinanza Attiva, A.S.D. Real Quarrata Calcio.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: cimitero

Servizi culturali: **Museo Diocesano, Teatro.**

Nidi d'infanzia: nido "Arcobalocco"

Scuole: infanzia parificate (1)

Servizi sociosanitari: centro diurno per disabili Panta Rei

Attrezzature sportive: campo di calcio (parrocchiale)

Farmacie: -

Ufficio postale: presente

Banche: -

Strutture ricettive: -

1. Riferimenti storici

Le prime notizie della località risalgono a due carte dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Pistoia del 1385 e 1396. La chiesa (in origine forse sottoposta alla pieve di Montemagno) divenuta pieve e ricostruita nel XVII secolo sulla sponda destra dell'Ombrone, fu ingrandita a fine '800. Il territorio della parrocchia, così come storicamente formatasi, si stende anche al di là dell'Ombrone, entro il confine comunale di Agliana.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord del territorio comunale. L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in tre distinti impianti morfologici, risalenti a tre distinte fasi dell'urbanizzazione.

Il primo è quello dell'edificato annucleatosi in epoca medievale in adiacenza alla chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo nei pressi di un attraversamento dell'Ombrone e lungo il suo argine destro; in questo ambito assume rilievo la permanenza della tipologia della casa contadina plurifamiliare e la funzione determinante del corso dell'Ombrone nel disegno dell'originario percorso principale, la via di Brana.

Il secondo impianto è quello sviluppatosi nei primi decenni del '900 lungo la via IV novembre; la tipologia ricorrente è in questo caso quella della casa contadina evolutasi nella versione a "villa", mono o bifamiliare, con due elevazioni e sottotetto finestrato, giardinetto antistante, allineata sull'asse di via IV Novembre. Sul nuovo fronte stradale le ville esprimono l'abbandono dell'ambito rurale della frazione a favore di un affaccio su una scena urbana, anche se ancora in un'area intermedia, sospesa tra l'abitato di Vignole e la superstrada Leonardo Da Vinci.

Il terzo impianto, sviluppatosi a partire dagli anni '60, opera un ritorno al territorio della campagna, ma con una forma insediativa ancora meno aderente ai suoi caratteri morfologici e alle tipologie preesistenti. Si tratta dell'insieme di ville allineate sulla via Ceccarelli, il cui tracciato travolge il preesistente ordinamento fondiario istituendo una nuova spazialità e un nuovo effetto urbano. In questo caso il modello tipologico più ricorrente è quello della grande villa extraurbana di gusto eclettico, ma la presenza qua e là di strutture produttive finisce per dare all'insieme un carattere discontinuo; in questo contesto la via Ceccarelli ha inoltre perduto il suo carattere di strada di distribuzione a bassa intensità di traffico in quanto impropriamente utilizzata come strada di attraversamento.

E' in riferimento a questi tre impianti morfologici, all'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli, che vanno definiti gli interventi volti a integrare le

funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La chiesa di SS Filippo e Giacomo (fondata nel XIV secolo, diviene pieve nel 1648), l'adiacente cimitero, la piazza antistante e le attrezzature sportive parrocchiali (campo di calcio e di pallavolo) si pongono ancora oggi come spazi centrali della vita comunitaria. In questo ambito la piazza della chiesa, ridotta alla funzione di parcheggio, andrebbe sistemata conservando in parte tale funzione, ma ricomponendo il sagrato della chiesa con materiali e disegno appropriati. Un incremento di strutture di servizio dovrebbe interessare in ogni caso quest'area per consolidarne la funzione di luogo di incontro.

Da rilevare che nei pressi della piazza trovano sede strutture d'interesse collettivo.

Frazione N. 14 - VIGNOLE

SCHEDA DI SINTESI

Superficie: 223,3 ha

Residenti al 31/12/1991: 1.192

Residenti al 21/10/2001: 1.480

Residenti al 31/12/2015: 1.678

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Michele Arcangelo, XIII secolo, nella forma attuale risalente al XVIII secolo; nuova chiesa di S. Michele Arcangelo, adiacente alla preesistente, completata nel 1972.

Associazioni e gruppi di interesse

A.R.C.I. Olmi, A.S. A.R.C.I. Olmi.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: **Ufficio di collocamento, Centro Innovazione Impresa,**

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: infanzia (1), primaria (1), secondaria I° (1)

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: campo sportivo "Caramelli", palestra scuola via IV Novembre

Farmacie: presente (1)

Ufficio postale: presente

Banche: presenti (2)

Strutture ricettive: Albergo San Pietro (3 stelle), b&b Villa Grande, b&b Ruri Est

1. Riferimenti storici

La località di Vignole è documentata già nel 1046 e nel 1138 ne è attestata la sua appartenenza al contado del comune di Tizzana. Come tanti altri nella piana l'abitato era sorto con la dominazione longobarda e aveva assunto un assetto fortificato (castello di Carpineto, X secolo). La chiesa di S. Michele, registrata nel XIII sec. come appartenente alla pieve di Montemagno, diede il nome a una frazione del comune rurale di Vignole.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area nord del territorio comunale, all'incrocio delle vie S.S. Pistoiese e Montalbano, dunque nella posizione di maggiore centralità sotto l'aspetto della mobilità. Nell'ordinamento del territorio si distinguono alcuni elementi principali: il corso del fosso Dogaia-Quadrelli, che determina il disegno dei fondi agricoli, la croce di strade anzidetta e il reticolo dei percorsi storici, quelli principali con andamento est-ovest.

L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in tre distinti impianti morfologici, risalenti a tre distinte fasi dell'urbanizzazione.

Il primo è quello che presenta in origine l'edificazione dei numerosi ma distanziati edifici rurali plurifamiliari lungo le strade di campagna in direzione est-ovest: via Casone, via Galigana, via di Mezzo. Gli edifici spesso sono arretrati rispetto al filo di strada e non sempre vi si rivolgono con il fronte più lungo. Questa edificazione sparsa è oggi densificata dalle nuove costruzioni che ricompongono l'urbanizzazione secondo un modello a nuclei relativamente distanziati. Fanno eccezione il caso della via di Mezzo ad est di via IV Novembre, che presenta un'edificazione con poche soluzioni di continuità sui due fronti e una vasta area industriale compresa tra via Galigana e via Casone.

Il secondo tipo di impianto è quello formatosi in adiacenza alla via Statale, con edilizia residenziale, specialmente in prossimità dell'incrocio con via Montalbano, ed edilizia di tipo industriale nelle parti più esterne; l'insieme presenta dunque un carattere eterogeneo, con diverse tipologie, diversi tagli volumetrici, diversa occupazione dei lotti.

Il terzo impianto è quello formatosi a partire dalla realizzazione dell'asse Montalbano/IV Novembre, dal 1905. Ancora nei primi anni '30 erano presenti due sparuti nuclei, intorno alla chiesa di S. Michele e all'incrocio di Olmi (riconducibili comunque alla situazione già rappresentata dal Catasto Granducale) ed

è solo dopo il secondo dopoguerra che i due nuclei assumono consistenza a mezzo dei nuovi edifici residenziali realizzati lungo l'asse, fra i quali prevale la tipologia monofamiliare a villa, mantenendo distintività a causa della divisione determinata dal corso del fosso Dogaia-Quadrelli. Ne deriva un sistema edilizio eterogeneo ma relativamente compatto, con alcuni vuoti al proprio interno non più iscrivibili nell'ambito del territorio aperto.

E' in riferimento ai tre impianti morfologici descritti, all'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli, che vanno definiti gli interventi volti a integrare le funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali. I nuovi interventi vanno concentrati sulle aree più densamente urbanizzate, conservando la separazione dei nuclei insediativi isolati nel territorio aperto, impedendone la saldatura.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, con l'annesso circolo ricreativo e l'adiacente piazza, costituiscono il luogo centrale della vita della frazione.

Tuttavia il rapporto tra questa e la nuova chiesa, e tra queste e gli spazi aperti pertinenti è tale da non fornire un'organica configurazione spaziale e funzionale all'intero sistema.

Il fronte e il contenuto sagrato della vecchia chiesa sono rivolti verso la campagna; il fronte della nuova chiesa è rivolto verso una incerta sistemazione a piazza, sul lato strada. Ne consegue che nessuno dei due spazi aperti assolve pienamente alla funzione di luogo d'aggregazione. *Il complesso monumentale di San Michele Arcangelo è stato oggetto di restauro a inizio anni Duemila.*

Per quanto riguarda la costituzione di una struttura a carattere comunitario si rileva, tra gli altri, la possibilità di utilizzare alcuni spazi aperti in adiacenza al quadrivio di Olmi senza pregiudicare la valenza paesaggistica degli spazi impegnati. Tale possibilità andrebbe comunque esperita mettendola a confronto con la fungibilità delle suddette aree adiacenti la vecchia e la nuova chiesa, in un disegno che guardi anche a una migliore integrazione del sagrato nel complesso piazza-chiesa-circolo.

Frazione N. 15 - CASINI**SCHEMA DI SINTESI**

Superficie: 170,9 ha

Residenti al 31/12/1991: 879

Residenti al 21/10/2001: 1.185

Residenti al 31/12/2015: 1.226

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Biagio, secolo XIII, oggi abbandonata; chiesa del S. Cuore di Gesù, 1957.

Associazioni e gruppi di interesse

Dany Basket, Club ippico Bavigliano, Unione ciclistica Casini, Associazione Ptondo.

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: -

Servizi culturali: -

Nidi d'infanzia: -

Scuole: infanzia (1), primaria (1), secondaria I° (1)

Servizi sociosanitari: -

Attrezzature sportive: -

Ufficio postale: -

Banche: -

Strutture ricettive: Ostello Casa di Zela

1. Riferimenti storici

La chiesa di S. Biagio si trovava in una delle quattro frazioni in cui era suddiviso il comune rurale di Vignole nella prima metà del XIII secolo, in destra del torrente Stella; solo nel 1574 assume pienamente la funzione di parrocchia, appartenente alla pieve di Quarrata. Con la crescita edilizia lungo la S.S. Pistoiese la chiesa viene progressivamente abbandonata. Nel 1957 la sede parrocchiale è spostata in fregio alla S.S. Pistoiese in una nuova chiesa dedicata al S. Cuore di Gesù.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata entro l'area a nord-est del territorio comunale. L'ordinamento territoriale è fortemente determinato dai corsi dei fossi Dogaia-Quadrelli e Colecchio che ne definiscono quasi al completo il perimetro lungo i due lati più lunghi e dal torrente Stella che lo attraversa longitudinalmente nella parte centrale. Ne consegue che il sistema dei percorsi storici è strettamente connesso a quello dei ponti che attraversavano lo Stella (Ponte alla Puce, Ponte Torto di Casanova e Ponte Beccani) e il Dogaia-Quadrelli (Ponte al Fosso): i più importanti sono via Bocca di Gora e Tinaia, via Larga, via della Costaglia e via Nuova Baccheretana. La prima e l'ultima di esse sono quelle lungo le quali nel primo '800 si allinea un maggior numero di case rurali, pur sempre distanziate tra loro. Nella prima tale edificato rado si manterrà fino ad oggi, le altre sono ora interessate da più o meno densi nuclei abitativi e produttivi di recente formazione, con modalità di impianto molto differenti pur sempre riconducibili alla casa o al capannone industriali isolati.

La struttura abitativa più importante della frazione è costituita dal sistema edilizio sviluppatosi longitudinalmente lungo la via Statale. Il primo nucleo storico si sviluppa all'altezza del ponte alla Puce (su via Bocca di Gora e Tinaia che conduceva all'antica chiesa di S. Biagio,) e da lì si dilata sulle due opposte direzioni. L'edificato su strada mantiene una ricorrente tipologia di casa rurale nelle due versioni a villa e in linea (inizialmente prevalente); le strutture produttive sono ricavate nelle aree retrostanti e solo in rari casi sono prospicienti la strada statale. Ne deriva un impianto sufficientemente omogeneo nella parte centrale, meno man mano che da essi ci si allontana.

Due eccezioni a quest'impianto assiale sono costituite dalla lottizzazione della nuova via delle Melocche, che costituisce un nucleo a villette isolato, e il nucleo di strutture produttive in via Larga, che prosegue intensificandosi in direzione del capoluogo.

La nuova via Firenze, con il suo prolungamento verso nord, costituisce un ulteriore elemento strutturante del territorio anche se la sua funzione di strada di grande scorrimento fa sì che in fregio ad essa non si svilupperanno nuovi insediamenti

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La chiesa del Sacro Cuore e gli spazi adiacenti, con le annesse attrezzature sportive (campo di calcetto) rappresentano l'unico luogo d'aggregazione sociale. L'insieme non è tuttavia in grado di porsi quale centro fisico della frazione, risultando insufficienti gli spazi riconoscibili quali comunitari. Occorre perciò rinforzare adeguatamente. Andrebbe valutata la possibile ubicazione di questi ultimi nella zona retrostante l'abitato, in una fascia che si stende dalla chiesa a via Nuova. In alternativa vi è un vasto spazio inedificato tra la strada statale, lo Stella e via Firenze.

Frazione N. 16 - CASERANA

SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 255,1 ha
Residenti al 31/12/1991: 840
Residenti al 21/10/2001: 872
Residenti al 31/12/2015: 1.027
Istituzioni civili: -
Luoghi di culto
 Oratorio di S. Pietro.
Associazioni e gruppi di interesse
 A.R.C.I. Caserana

SERVIZI ESISTENTI (in grassetto i servizi a scala comunale)

Servizi al cittadino: -
Servizi culturali: -
Nidi d'infanzia: -
Scuole: -
Servizi sociosanitari: -
Attrezzature sportive: -
Ufficio postale: -
Banche: -
Strutture ricettive: B&b Dulcamara

1. Riferimenti storici

In origine è parte della frazione di Vignole. Assume oggi distintività per la sua localizzazione marginale, l'addensamento abitativo stratificatosi lungo la via di Mezzo, il paesaggio agricolo, la presenza dell'area umida La Querciola, residuo del più vasto impaludamento che dovette interessare l'area.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord-nord/est del territorio comunale, disposta longitudinalmente tra il corso del fiume Ombrone e quello del fosso Dogaia-Quadrelli. Tra le frazioni di pianura è quella che presenta l'assetto insediativo meno frammentato e il territorio agricolo più omogeneo.

L'assetto è determinato dal tracciato della via di Mezzo che attraversa tutta la frazione fino al Ponte alla Caserana (un tempo importante attraversamento dell'Ombrone in direzione Prato) proseguendo con via dell'Argine fino all'estremità est presso casa Tempestini. Nella cartografia del catasto granducale essa presenta l'edificazione di numerosi ma distanziati edifici rurali plurifamiliari (emergono alcuni nuclei di maggior densità: Cecina, Casacce e Caserana stessa, oggi ancora riconoscibili sebbene l'edificazione recente abbia quasi portato alla loro saldatura). Gli edifici spesso sono arretrati rispetto al filo di strada e non sempre vi si rivolgono con il fronte più lungo. Su questo sistema edilizio si è nel tempo densificato il tessuto abitativo portando a un'urbanizzazione continua lungo il fronte stradale con solo alcuni tratti di apertura verso la campagna tra Cecina e Villa Nesti.

Dal primo '800 a metà '900 si registra una contenuta ma continua crescita dell'edilizia rurale; successivamente si verifica l'intensa crescita che porta alla situazione attuale, caratterizzata dalla ricorrente presenza di tipologie a villa ma anche numerosi edifici rurali d'interesse storico e strutture produttive di piccole e medie dimensioni.

Dall'analisi dell'ordinamento territoriale emergono allora due soli nuclei di urbanizzazione, disposti longitudinalmente alla detta via di Mezzo e più o meno ispessiti con edifici retrostanti i fronti su strada. Numerosi altri percorsi, di minore importanza, portano alle case rurali sparse e conservano un carattere spiccatamente rurale.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione manca di strutture e spazi aperti d'interesse comunitario; per la loro eventuale realizzazione è da prendere in considerazione in primo luogo la zona prossima al bivio via di Mezzo/via Nuova Baccheretana.